

Firenze, 1 maggio 1965

6

(1)

Caro Amico,



10433<sup>6</sup>

Mi è piaciuto il suo piano scabro  
concordo: tanto più pregiato, perché le  
disposizioni scritte dal Decreto reale fan-  
no apparsa da non so quale delle  
Giunte del Consiglio Superiore. Per lui  
ho detto nessuno abbia scritto anche per  
fidarsi. Meno che mai lo abbia lui. Da  
molti anni presidevo la Commissione e  
sembravo in una sede importante, ed  
mi ho fatto il comodo perché, in base  
al Decreto stesso, la presidenza non gli

68701  
foss) tolto). El Dini - un grand matematico  
tutto impigliato negli interessi piccini della  
sua Pisa & delle persone alle quali è in  
contatto - volend) che alla concessione stol-  
tissima foss) dato carattere di stabilita'!

Nel Consiglio sar) probabilmente gi) ve-  
nuta in discussione una proposta diretta  
a render) possibile al prof. Pietro Tota,  
straordinario di francese all' universita' di  
Bologna, il conseguimento dell' ordinato.  
Desidero vivamente che la decisione sia  
stata favorevole. Che il piu' entus) fra  
gl' insegnanti universitari di una disci-

plena ora diventata cosa importante, l'unico  
rispetto al quale, mentre il nostro Schiff,  
non si sia lungo a arguire, non sia un  
ora ordinario, è veramente cosa ingiusta.  
Se la legge bolognese si oppone, bisogna  
trovar modo, non dire di studiarla, ma  
di pigiarla.

Giugni distogliere gli occhi da una di  
questa natura, noi li abbiamo aperti, sp  
lancati, verso altre incomparabilmente mag  
giori. Al futuro vorremmo andar incon  
tra coll' animo più soddisfatto, e diciam  
pure cose ammirate, quanto alle con

Diagoni presenti. Dei costumi e degli spiriti.  
Che i Gesuiti abbiano parte nell'arrivamen-  
to attuale, non è vero per Roma, ma non è  
inutile, per troppo, per la massima parte  
dell'Italia. Dico „per troppo“, perchè  
non più difficile da risanare sarà la  
malattia. Essa è diffusa per tutto l'ar-  
gomento e ha due fasi profonde. Au-  
guriamoci che non si è curata! Non ce-  
ta speranza la dà il vedere che la Fran-  
cia, andata ancor più in basso di noi per  
più di un rispetto, ha saputo trovare tante  
energie. E si pensa ai libri, unordici

intubazioni subitite dall'impresu libru  
 dalle provu lu alloru fudu di si il nostro  
 scritto. M'innoru lu spaventu stessu  
 all'anniru chi s'annuntau all'Europa  
 lu lu purtanza austro-germanica triofa  
 lu. Lu mure si rifiutu lu immaginulu  
 convertitu in nullu.

Mi riscriu lu Signoru, impud lu  
 sig. <sup>no</sup> Amari; lu mi vudu scupru

Guo off. <sup>mo</sup>  
 Pio Rajon

